

L'INIZIATIVA NELLA DOMENICA DELLE PALME IL TEMPIO CIVICO DI LODI HA OSPITATO UNA ESIBIZIONE NELLA QUALE LA MUSICA SI È ALTERNATA ALLE LETTURE DAL VANGELO SECONDO MATTEO

All'Incoronata risuona la Passione

Assieme all'Unitre e ai Donatori di voce i cantori della Schola Gregoriana Laudensis, l'organo di Maurizio Ricci e le percussioni di Massimo Cigognini hanno narrato gli ultimi giorni di Gesù

ANGELIKA RATZINGER

Fuori fa caldo e c'è un sole splendente, ma all'interno il tempio civico dell'Incoronata conserva l'atmosfera di fresca penombra, indispensabile per meditare sulle scene della sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Nella domenica delle Palme, la Schola Gregoriana Laudensis diretta dal maestro Giovanni Bianchi ha raccontato con il canto, con l'organo di Maurizio Ricci e con le percussioni di Massimo Cigognini gli ultimi giorni della vita di Gesù. Al linguaggio musicale si è alternata la lettura del Vangelo secondo Matteo: una compenetrazione di forme espressive che affonda le radici nel Medioevo e che consente di meditare le parti recitate grazie a quelle cantate e musicali. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Lodi, è nata dalla collaborazione della Schola Gregoriana Laudensis con l'Università delle tre età. Gli studenti hanno partecipato numerosi, insieme alla presidente Marinella Molinari e al direttore Stefano Taravella, al suo debutto nel ruolo di cantore. Il maestro Bianchi aveva già tenuto in passato, nella cornice di Santa Chiara Nuova, una lezione per l'Unitre, dedicata all'armonia e alla bellezza del canto gregoriano: da questo primo confronto è nata la proposta di un evento pubblico, aperto ai lodigiani. L'organo del maestro Ricci ha segnato quattro momenti cruciali: l'introduzione alle vicende della Passione con l'*Intrata* di Giovanni de Macque, il *Genus cromaticum* di Tarquinio Merula, inserito tra il tradimento di Pietro e la morte di Giuda, la *Sonata terza fuga grave* di Adriano Banchieri per rappresentare la morte di Gesù e infine la *Toccata del secondo tono* di Giovanni Gabrieli per testimoniare l'incontro dei discepoli con Gesù dopo la Risurrezione. Per il canto gregoriano il repertorio ha attinto dal *Laudario di Cortona* (secolo XIII) con i brani *De la cruel morte de Cristo* e *Onne*

MEDITAZIONI NELL'ARTE

A lato gli spettatori domenica all'Incoronata, sotto alcune immagini dell'evento voluto dall'Unitre e dalla Schola Gregoriana Laudensis



homo ad alta voce. Le undici voci della Schola hanno eseguito anche *Crux fidelis*, *Qui manducat*, *Omnes gentes* e l'*Ave Verum* per la scena della deposizione. La narrazione ha ripercorso anche l'Ultima Cena, la preghiera

nell'Orto degli Ulivi, il processo in Sinedrio, il giudizio di Pilato, gli scherni dei soldati, la via dolorosa, gli insulti della Croce fino al terremoto che scuote tutta la terra. Equilibrate e al tempo stesso solenni le vo-

ci recitanti, quelle di tre volontari dell'associazione Donatori di voce: Zelinda Gasparini nei panni della cronista, Mario Natale Bossi in quelli di Cristo e Enzo Aria in quelli dei fedeli della Sinagoga.

OGGI A LODI

UN INCONTRO SULLA LEGALITÀ CON COLOMBO



LEGGE Gherardo Colombo

Ha fatto il magistrato per più di trent'anni occupandosi di casi giudiziari come Mani Pulite e il delitto Ambrosoli; dal 2007 Gherardo Colombo ha lasciato la magistratura e da allora scrive saggi su temi legati alla giustizia, collabora con varie testate giornalistiche, ma più di tutto gira per l'Italia, nelle scuole e nei circoli, a parlare di giustizia e di come la relazione tra regole e persone influisca sulla vita pratica di ciascuno di noi. Oggi Colombo sarà a Lodi per un incontro (organizzato dall'IS di Codogno in collaborazione con l'associazione Sulle Regole, di cui Colombo è tra i soci fondatori, e con la Banca Popolare di Lodi) con i ragazzi delle scuole superiori del Lodigiano, alle 10 nell'Auditorium della Bipielle. Il magistrato è fermamente convinto che l'incontro con i giovani, favorendo l'approfondimento di temi legati alla giustizia e alla legalità, contribuisca a modificare l'atteggiamento negativo che tanti hanno nei confronti delle regole. «Se i cittadini non comprendono le regole, essi tendono ad eludere le norme quando le vedono faticose e a violarle quando non rispondono alla loro volontà. Perché la giustizia funzioni fuori e dentro i tribunali, perché ci sia giustizia è necessario che cambi tale rapporto». (A. D.)

POESIA

Leopardi, l'infinito "maestro del nulla"



di ANNALISA DEGRADI

Classico e romantico, legato alla tradizione e profondamente innovatore, "maestro del nulla" e disperatamente innamorato della vita: Leopardi è tutto questo, la sua grandezza ammette una molteplicità di prospettive critiche, ciascuna delle quali fa luce su aspetti diversi del suo universo poetico. Con il suo componimento più celebre, l'idillio *L'infinito*, ha voluto misurarsi Tino Gipponi, sabato al Museo della

Stampa e della Stampa d'Arte di via della Costa a Lodi, in una lezione nella quale l'analisi formale dei fenomeni linguistici e "musicali" si è arricchita di contributi originali sulle fonti e sui modelli, non solo letterari, che hanno ispirato la fantasia del poeta di Recanati. Una volta messo in chiaro che Leopardi, benché legato ai modelli classici, mostra già a vent'anni una chiara insofferenza per le forme chiuse della tradizione come il sonetto, Gipponi si è addentrato in un'indagine sulle fonti che è possibile

rintracciare in filigrana nel tessuto lessicale e sintattico della lirica dedicata al "dolce naufragio" nel mare dell'infinito. Un'indagine necessaria, visto che, come dice il critico lodigiano, «in poesia, come in pittura, nessuno nasce orfano». Ed ecco allora affiorare, sotto le espressioni ormai diventate familiari a tutti i lettori, una serie di riferimenti che rivelano l'atmosfera culturale nella quale si formò il gusto letterario del giovane Leopardi: da Dante a Pietro Metastasio e Vincenzo Monti. Naturalmente non si tratta di semplice imitazione, ma di una reinvenzione che diventa canto dell'anima. Ma gli spunti più interessanti offerti dall'analisi di Gipponi sono quelli che accostano il sentimento espresso dal poeta alle osservazioni di due filosofi: il

cuore che «si spaura» di fronte al silenzio degli «interminati spazi» richiama suggestivamente uno dei Pensieri di Pascal, là dove afferma che «il silenzio di questi spazi infiniti mi spaventa». E il filosofo irlandese George Berkeley sembra aver suggerito a Leopardi l'idea stessa di questo viaggio dell'immaginazione in una realtà creata («mi fingo») dalla mente con la sua asserzione «tutte le cose visibili sono nello spirito». In chiusura, l'annuncio dei due prossimi appuntamenti: un incontro con il critico Mario Marubbi per la presentazione del libro di Gipponi su Maria Cosway, e l'uscita di un nuovo volume sulla poesia di Ada Negri, «nel quale - chiarisce Gipponi - ho definito la differenza tra versificazione, ossia semplice abilità tecnica, e poesia».